

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 23 luglio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 359 del 22.07.2010

Consiglio Provinciale. Approvata mozione a sostegno delle aziende agricole iblee

Il Consiglio provinciale ha approvato all'unanimità una mozione a sostegno delle imprese agricole iblee. Presentata in aula dal presidente della quinta commissione consiliare Salvatore Mandarà, la mozione impegna il presidente della Provincia, la Giunta provinciale e il Consiglio stesso ad impinguare nei prossimi bilanci di previsione una serie di capitoli di spesa a sostegno delle aziende agricole iblee. Tutti gli interventi dei consiglieri, se pur con qualche importante distinguo, sono stati unanimi nel definire grave e preoccupante la crisi che da tempo ha colpito uno dei settori portanti del sistema economico della provincia di Ragusa.

In effetti la mozione discussa era stata presentata lo scorso anno e questo ha portato alcuni consiglieri a chiederne il ritiro (Moltisanti e Ficili), visto che il bilancio di previsione 2010 è già stato approvato e che il nuovo piano paesistico, attualmente in discussione, renderà incompatibili l'attività di alcune aziende agricole. Il consigliere Tumino ha esternato delle perplessità sull'iniziativa, poiché se da una parte si è preoccupati per il settore agricolo in questione, dall'altra ha criticato l'Amministrazione Provinciale per aver eliminato risorse finanziarie utili al comparto nelle variazioni di bilancio che saranno discusse prossimamente. I consiglieri Burgio e Barrera hanno sostenuto la necessità di approvare subito la mozione, rivista ed aggiornata, sollecitando un immediato ed incisivo uso dei fondi ex Insicem per tutti i comparti economici iblei. Abbate ha condiviso lo spirito della mozione presentata dalla quinta commissione, in linea con le aspettative di risposte concrete provenienti dagli agricoltori. Il consigliere Galizia, infine ha proposto di apportare immediatamente le necessarie modifiche al documento originale, per renderlo corrispondente all'attuale situazione economica, approfittando anche della presenza in aula dell'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo e al Bilancio, Giovanni Di Giacomo. Trovata la sintesi da tutti i gruppi consiliari, la mozione è stata votata all'unanimità. Il consiglio è stato quindi aggiornato a martedì 27 luglio alle ore 17. Intanto un'altra seduta del Consiglio totalmente dedicata all'attività ispettiva si terrà il 26 luglio.



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 360 del 22.07.10

Cartellone estivo provinciale. Carpentieri: "E' fortemente a rischio"

La mancata approvazione delle variazioni di bilancio nell'ultima seduta consiliare, con il probabile slittamento al 27 luglio dell'adozione del provvedimento, preoccupa e non poco il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri che ha delegato allo Spettacolo perché c'è il concreto rischio di non predisporre in tempo utile il relativo cartellone estivo predisposto ogni anno dall'amministrazione provinciale.

"Il rinvio delle variazioni di bilancio – spiega Girolamo Carpentieri – ha portato inevitabilmente ad un ennesimo ritardo della programmazione del cartellone estivo che stavamo predisponendo per la fine del mese di luglio e per agosto. E' sempre più concreta la possibilità di non riuscire a pianificare e a programmare in tempo il cartellone estivo anche per l'esiguità dei fondi a disposizione. L'utilizzo di una parte dell'avanzo di amministrazione per finanziare la programmazione degli spettacoli estivi è nell'ordine delle cose e tornava utile per patrocinare manifestazioni a supporto della promozione turistica della nostra provincia, ma ora, già a stagione avanzata, sarà difficile realizzare qualcosa di grande richiamo quando molte date di artisti sono coperte. Si tratta, tra l'altro, di eventi che avevamo ritenuto interessanti e degni di rilievo dal punto di vista turistico, e pertanto avevamo deciso di finanziarli utilizzando parte dell'avanzo, poiché da più parti della provincia erano arrivate pressanti richieste di manifestazioni per l'intrattenimento turistico. Il nuovo rinvio in consiglio dell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione – conclude Girolamo Carpentieri – di fatto, ha vanificato tutto il nostro lavoro preparatorio fin qui realizzato per poter programmare e dar vita, seppure con le note ristrettezze economiche che gli enti locali sono chiamati ad affrontare, al cartellone estivo provinciale. Mi solleva e mi consola invece il fatto che tutti i comuni iblei con tempismo e pragmatismo hanno approntato anche con loro tra mille difficoltà economiche programmi estivi di tutta valenza. Almeno i residenti e i turisti ospiti della provincia iblea avranno motivi e momenti di attrazione e di spettacolo di buon livello".

ar

PROVINCIA. Approvata

Una mozione a sostegno delle aziende agricole

●●● Approvata all'unanimità dal Consiglio provinciale una mozione a sostegno delle imprese agricole iblee. Presentata in aula dal presidente della quinta commissione consiliare Salvatore Mandarà, la mozione impegna il presidente della Provincia, la Giunta provinciale e il Consiglio stesso ad impinguare nei prossimi bilanci di previsione una serie di capitoli di spesa a sostegno delle aziende agricole iblee. Tutti gli interventi dei consiglieri, se pur con qualche importante distinguo, sono stati unanimi nel definire grave e preoccupante la crisi che da tempo ha colpito settori portanti del sistema economico della provincia. Tanti gli interventi in aula alcuni dei quali anche critici nei confronti dell'amministrazione, ma i consiglieri Burgio e Barrera hanno sostenuto la necessità di approvare subito la mozione, rivista ed aggiornata, sollecitando un immediato ed incisivo uso dei fondi ex Insicem per tutti i comparti economici iblei. (GN)

Provincia L'allarme dell'assessore **Il cartellone degli spettacoli estivi ancora fermo al palo**

Partirà con inevitabile ritardo il cartellone delle manifestazioni estive promosse dall'amministrazione provinciale. Alla base c'è un problema di natura politico-amministrativa, visto che il consiglio provinciale non è stato ancora in grado di approvare le variazioni al bilancio. Questo adempimento è slittato a martedì della prossima settimana e ora l'assessore Mommo Carpentieri lancia l'allarme: «C'è il concreto rischio – ha dichiarato ieri – di non predisporre in tempo utile il relativo cartellone estivo. È sempre più concreta la possibilità di non riuscire a pianificare e a programmare in tempo il cartellone estivo, anche per l'esiguità dei fondi a disposizione. L'utilizzo di una parte dell'avanzo di amministrazione per finanziare la programmazione degli spettacoli estivi è nell'ordine delle cose e tornava utile per patrocinare mani-

festazioni a supporto della promozione turistica della nostra provincia, ma ora, già a stagione avanzata, sarà difficile realizzare qualcosa di grande richiamo quando molte date di artisti sono coperte. Si tratta, tra l'altro, di eventi che avevamo ritenuto interessanti e degni di rilievo dal punto di vista turistico, e pertanto avevamo deciso di finanziarli utilizzando parte dell'avanzo, poiché da più parti della provincia erano arrivate pressanti richieste di manifestazioni per l'intrattenimento turistico. Il nuovo rinvio in consiglio dell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione – ha concluso Carpentieri – di fatto, ha vanificato tutto il nostro lavoro preparatorio fin qui realizzato per poter programmare e dar vita, seppure con le note ristrettezze economiche che gli enti locali sono chiamati ad affrontare, al cartellone estivo provinciale». ♦

POLITICA E POLTRONE. Un confronto per chiarire

Gli incarichi di dirigenti È scoppiata la pace tra il Pdl Sicilia e An

●●● Alla fine è scoppiata la pace tra Pdl Sicilia ed ex An alla Provincia regionale. Una guerra combattuta a colpi di comunicati stampa con accuse anche gravi da parte degli ex An a quelli del Pdl Sicilia. Tutto è partito da ipotesi di incarichi di dirigenti a viale del Fante. Ma sarà una pace vera o apparente? Se ne saprà il 27 quando in aula arrivano le variazioni di bilancio di 514.000 euro che non sono stati trattati nella seduta di mercoledì su richiesta di quelli di ex An. E sul rinvio esprime le sue preoccupazioni il vice presidente Mommio Carpentieri che parla di "Un'estate fblea della Provinci" a rischio. Intanto i due gruppi consiliari si sono incontrati per un reciproco chiarimento e per una ripresa di comunicazione e di dialogo. Il gruppo Pdl Sicilia ha espressamente affermato che non ha inteso, nella maniera più assoluta, accusare alcuno di particolari politiche clientelari, ma semplicemente ribadire l'esigenza di una linea di azione amministrativa improntata alla trasparenza, così come, tra l'altro, è tradizione del-

la giunta presieduta da Antoci. Il gruppo ex AN ha riconosciuto la forte reazione al precedente comunicato, esasperando una linea di difesa politica con l'esternazione di dubbi che sono stati abbondantemente chiariti. Si è reciprocamente dato atto che si intende portare avanti il sostegno all'Amministrazione intensificando i momenti di dialogo e di confronto. Ovviamente forte e duro l'intervento di Idv, Pd, Mpa e Sel che in una nota affermano: "Oggi tutti parlano di "prendere le distanze dalla politica clientelare", a parole proclamano la trasparenza. Bene ne siamo contenti: meglio tardi che mai. Noi denunciemo all'opinione pubblica uno stato di degrado politico-amministrativo che determina la totale impasse dei già ridotti compiti e funzioni della provincia (vedi degrado strade provinciali e scuole superiori) e chiediamo sin d'ora la immediata convocazione di un Consiglio Provinciale straordinario per discutere della politica delle assunzioni e della conseguente evidente crisi politica". (GN)

Mentre le opposizioni vanno alla carica sulla "crisi" Pdl Sicilia-An **Dalla «Soaco» al consorzio Asi il centrodestra resta incartato**

«L'autonominazione del sindaco di Comiso a presidente della Soaco certifica il fallimento del tavolo politico locale»: a esprimersi in questi termini è il parlamentare nazionale del Pdl, Nino Minardo. Non è sicuramente questa la soluzione cui pensavano gli esponenti di centrodestra e lo stesso sindaco di Comiso (che aveva chiesto ai partiti un manager di sicuro valore) per la guida della società chiamata a gestire, una volta operativo, l'aeroporto.

«Dobbiamo guardarci al nostro interno - ha aggiunto Minardo - per trovare le soluzioni più adeguate, non solo per la Soaco ma anche per tutti gli altri enti cui è affidato lo sviluppo della nostra provincia».

In effetti, in questo scorcio di estate, sta per aprirsi una stagione di nomine dal chiaro profilo politico. Dopo la Soaco, toccherà all'Asi (già la prossima settimana potrebbe essere convocata l'assemblea generale per eleggere il presidente e uscire dalla gestione commissariale) e, subito dopo, al Consorzio universitario, rimasto senza presidente dopo le dimissioni di Giovanni Mauro.

A proposito di consorzio Asi, il segretario della Cgil, Giovanni Avola, sollecita l'elezione degli organismi statutari. «Si arrivi subito - auspica Avola - all'elezione dei nuovi dirigenti del consorzio e si promuova un dibattito pubblico tra le forze sociali e politiche della provincia, sulla ventilata ipotesi di accorpate il consorzio di Ragusa con quello di Siracusa».

Avola ricorda che all'Asi resta-

no bloccati alcuni progetti importanti, mentre alcune realtà industriali importanti non hanno più un interlocutore e stanno procedendo allo smantellamento degli stabilimenti.

Anche all'Asi si scontano le difficoltà e soprattutto l'inerzia che caratterizza questa fase della vita politica provinciale. I problemi sono, soprattutto, interni al centrodestra e, sinora, la coalizione di maggioranza ha preferito rinviare la soluzione. In questo momento, persiste la candidatura alla presidenza di Salvatore Mandarà (Pdl) che intende portare all'Asi l'esperienza maturata in dieci anni di presenza nel consiglio direttivo (in rappresentanza degli artigiani) e nella guida della commissione consiliare sullo sviluppo econo-

mico. Questa candidatura non ha ancora l'avallo di tutto il Pdl e di tutto il centrodestra che avrebbe i numeri per esprimere il nuovo presidente. Nell'area del Pdl Sicilia era stata, ad esempio, avanzata la proposta di Giovanni Scucce: una candidatura mai divenuta ufficiale, ma mai ritirata, anche dopo il via libera all'inserimento del nome dell'ex candidato a sindaco di Modica nel consiglio direttivo.

Tra i due litiganti, potrebbe anche approfittarne il terzo incomodo. La situazione è, infatti, tenuta sotto controllo anche da Gianfranco Motta che sta valutando se ci siano le condizioni per scendere nuovamente in lizza. Nei prossimi giorni, comunque, il quadro andrà chiarendosi.

Sulle polemiche che hanno infiammato, nelle ultime ore, la politica provinciale, con la contrapposizione tra An e Pdl Sicilia, intervengono ora, con un documento congiunto, Italia dei valori, Mpa, Pd, Sinistra e libertà. «Dinanzi a questa tanto proclamata "politica del fare" del centrodestra che tradotta, significa, "occupazione di tutto l'occupabile a prescindere dal bene pubblico", denunciando all'opinione pubblica - scrivono - tale stato di degrado politico-amministrativo che determina la totale impasse dei già ridotti compiti e funzioni della Provincia e chiediamo sin d'ora l'immediata convocazione di un Consiglio provinciale straordinario per discutere della politica delle assunzioni e della conseguente evidente crisi politica». ◀ (a.b.)

LA PRESIDENZA DI ALFANO. La decisione di Lavima assunta ieri sera

Il caso Soaco scuote l'Udc Si dimette il segretario

●●● Vicenda Soaco e mancato azzeramento della compagine assessoriale dell'Udc alla Provincia per omogeneizzare il quadro. Non c'è chiarezza nell'Udc ed il segretario provinciale Pinuccio Lavima sceglie la linea dura: si dimette. Lo fa con una lettera al segretario regionale Saverio Romano al termine di una riunione durata mezzora. Una ventina i presenti: il presidente Franco

Antoci, gli assessori ed i consiglieri provinciali, Giovanni Consentini, l'onorevole Orazio Ragusa, i consiglieri e gli assessori dell'Udc a Comiso. Perché la non concessione della presidenza della Soaco a Comiso è stata letta dall'Udc e dal segretario Lavima come un mancato riconoscimento dei patti. E se la scorsa riunione si era decisa la linea dura al segretario non è piaciuto il clima acco-

modante del suo partito. In sostanza l'Udc in mancanza della presidenza Soaco doveva abbandonare la giunta di Comiso ed il presidente della Provincia doveva adottare dei provvedimenti nella sua giunta provinciale. Nulla di tutto questo e la perdita di tempo ha fatto perdere le staffe al segretario Lavima che ha deciso di rassegnare le dimissioni. L'Udc perde, quindi, a meno di ripensamenti il massimo vertice nella stagione calda, cioè in quella che deve portare il partito nel nuovo soggetto politico che è il Partito della Nazione. (*GN*)

ECONOMIA CONGELATA

Il commissariamento dell'ente consortile rischia di tramutarsi in un boomerang pesantissimo per la gestione di alcuni importanti adempimenti tra cui anche il fotovoltaico

Consorzio Asi, tutto bloccato

Stavolta a protestare è il segretario generale della Cgil, Giovanni Avola: «Adesso basta»

In una lettera al commissario straordinario Asi di Ragusa, Giovanna Tutone, e per conoscenza inviata al presidente della provincia, ai sindaci dei comuni iblei, alla deputazione regionale e alle associazioni di categoria, il segretario generale della Cgil di Ragusa, Giovanni Avola, chiede di sapere i motivi per i quali non si intende procedere al rinnovo degli organi statutari del Consorzio Asi. Scelta che dovrebbe essere scontata al completamento delle nomine di competenza delle parti sociali, degli enti pubblici e della Regione in seno all'assemblea consortile. Nomine effettuate mesi fa. «Il Consorzio è retto da un commissario, già al terzo mese del proprio mandato, senza che abbia compiuto l'atto fondamentale che poteva giustificare la nomina e cioè l'approvazione del bilancio - dice Avola - la vicenda del Consorzio si inquadra nella più generale propensione del Governo regionale a commissariare tutto e tutti? Altro che commissari! Oggi in Sicilia e in provincia di Ragusa si avverte l'urgente necessità di dispiegare al massimo le energie delle rappresentanze locali per contribuire a rimettere in moto il circuito economico già pesantemente colpito dalla crisi 2009/2010».

GLI APPELLI

A lanciare accorati appelli, nella stessa direzione, erano stati, nei giorni scorsi, anche la Cna provinciale di Ragusa e l'Upil Claal. In quest'ultimo caso era stata inviata una nota al presidente della Regione chiedendo di sbloccare, una volta per tutte, quella che sta diventando una vicenda paradossale. Le organizzazioni di categoria lamentano il fatto che nessun tipo di azione è stata ancora posta in essere per rimuovere la fase del commissariamento che rischia di tramutarsi in un provvedimento assolutamente da rigettare considerata la gestione degli ultimi anni.

Una situazione che alla luce della valutazione del segretario generale, Avola, appare grave e fonte di conseguenze gestionali negative. «Al Consorzio Asi - scrive Avola - sono ancora bloccati i progetti per il periodo 2007/2013 per le aree industriali e cofinanziati con i fondi ex Insicem. A dicembre scadono i maggiori benefici per gli impianti fotovoltaici che come è noto hanno un regime autorizzativo più agevole nelle aree industriali. Senza organi consortili nessuna iniziativa "politica" è stata intrapresa per scongiurare lo smantellamento dello stabilimento Socotherm di Poz-

zallo, così come sul tema del piano paesistico il consorzio non ha potuto evidenziare le interrelazioni del piano con le aree industriali già pianificate».

SAN GIACOMO

Interventi di scerbatura Chiavola ringrazia l'Ap

"Arriva puntuale anche in questa estate 2010 l'impegno dell'Ap sul fronte della scerbatura dei cigli delle strade e delle



rotatorie dell'area circostante la frazione di San Giacomo".

E' il consigliere comunale incaricato delle problematiche di San Giacomo, Mario Chiavola (nella foto), ad evidenziarlo.

"In questi giorni, l'assessorato retto da Salvo Mallia - dice - si è occupato di intervenire lungo la sp 59 Modica-Giarratana mentre interventi analoghi erano stati effettuati sulla sp 58 Ragusa Ibla-Noto".

PROTEZIONE CIVILE

.....

Presentazione del catasto degli scarichi

●●● Verrà presentato oggi alle 11 nella sede dell'Assessorato Provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione civile il Catasto provinciale degli scarichi predisposto dall'assessorato e dall'Arpa. Interverranno il presidente Franco Antoci e l'assessore Salvo Mallia. (*GN*)

VIABILITÀ

**Bretella
Bugilfezza
«Accelerare
le procedure»**

●●● Il consigliere comunale di Sinistra, Ecologia e Libertà Vito D'Antona ha presentato un'interrogazione all'Amministrazione Comunale riguardante la realizzazione del progetto della bretella San Giovanni al Pirato - Bugilfezza, che dovrebbe costituire l'alternativa alla ex ss 115 per chi da Ragusa voglia raggiungere Ispica, Pozzallo e la provincia di Siracusa senza attraversare la zona del Polo commerciale di Modica. D'Antona in particolare ha sollecitato l'Amministrazione a contattare il Presidente della Provincia Regionale di Ragusa, "al fine di acquisire le dovute informazioni sugli sviluppi della vicenda a seguito dell'ultima riunione del 14 gennaio scorso". "In quella occasione, infatti - spiega D'Antona - tra gli amministratori e i funzionari della Provincia Regionale di Ragusa e del Comune di Modica si convenne che per superare le difficoltà di ordine finanziario, nonché per accelerare l'iter progettuale, sarebbe stato opportuno valutare il coinvolgimento del Cas, Consorzio Autostrade Siciliano, titolare delle opere dirette ed indirette dell'Autostrada Siracusa - Gela. Si decise di verificare la possibilità che il Cas potesse intestarsi la progettazione della bretella riformulata alla luce della viabilità di collegamento e al servizio dello svincolo autostradale nel tratto che interessa il territorio di Modica". D'Antona chiede quindi di fare un ulteriore passo avanti "ritenuto che il Comune di Modica debba farsi parte attiva affinché, cercando di colmare i ritardi di tutti questi anni, si possano avere certezze sui tempi e le modalità di realizzazione della strada". (COB 7)

CONTRIBUTI. Polemica

Beach soccer, è scontro politico sul torneo

●●● L'edizione 2010 del beach soccer, il torneo di calcio da spiaggia che ogni anno viene organizzato dall'associazione sportiva I Soci, è al centro di infuocate polemiche da destra e da sinistra. I consiglieri del Pdl, Riccardo Terranova e Giovanni Moscato puntano l'indice sul fratello del sindaco, Fabio Nicosia, consigliere provinciale del Pd. Terranova ha fatto i conti in tasca all'associazione rilevando che i contributi da enti pubblici sono pari a 57.900 euro e i proventi da pubblicità sono pari a 72.130 euro. «L'associazione deve rendicontare le somme relative a manifestazione e gestione dell'impianto affidato perché questo prescrive il regolamento comunale», ha detto Terranova. Moscato ha rilevato come nell'ultimi bilancio sia stato stanziato un contributo straordinario di 22 mila euro oltre quello ordinario. «Il sindaco Nicosia ci deve dire perché quando è stato deliberato il contributo all'associazione gestita dal fratello era presente in giunta e ha votato favore-

volmente. Inoltre, la sede de I Soci è domiciliata presso il suo studio legale», ha detto il capogruppo del Pdl. Il presidente dell'associazione Paolo Sbezzo, ha replicato: «La sede è stata sempre in via Castelfidardo 142 dove c'è lo studio Nicosia, sin dal 1997 quando è stata creata l'associazione». I Giovani comunisti invece hanno rilevato che la manifestazione organizzata a Scoglitti, l'European Beach Soccer Golden League, non ha alcun riconoscimento ufficiale da parte della Federazione italiana giuoco calcio. «Motore di questo torneo è la Italia Beach Soccer e animatore della IBS è un ex calciatore di serie A, Maurizio Iorio, - ha detto Davide Guastella, coordinatore del movimento - L'evento è seguito dalle telecamere di Sky, ma il network televisivo è lo sponsor ufficiale della Ibs ed ha l'obbligo di trasmettere il torneo». (GM)

GIANNI MAROTTA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

TRASPORTI. Approvata la «Convenzione per la realizzazione dell'autostrada», che sblocca l'investimento di 850 milioni

Ragusa-Catania, dal Cipe l'ultimo via libera

E adesso si aspetta un'accelerazione dell'appalto: tre i gruppi in corsa

MARIO BARRESI

CATANIA. Un passaggio decisivo per il progetto dell'autostrada Ragusa-Catania. Ieri mattina il Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) ha infatti approvato un "pacchetto" di investimenti pari a 2,1 miliardi di euro per nuove opere infrastrutturali e ha reso operativi contributi già approvati per un importo di 3,1 miliardi di euro. In quest'ambito è scattato il semaforo verde per la "Convenzione per la realizzazione dell'autostrada Ragusa-Catania". Si tratta di una svolta nel lunghissimo iter burocratico, che si trascina da quasi un decennio. Ma anche un preciso segnale per accelerare le procedure di aggiudicazione dell'appalto in progetto di finanza.

«Il via libera del Cipe a 2,1 miliardi di euro di investimenti riprova - ha dichiarato il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Altero Matteoli - che

il governo considera l'infrastrutturazione del Paese come una priorità essenziale. Anche in questa occasione si conferma la decisiva collaborazione tra pubblico e privato che consente di realizzare numerose opere attese da tempo e che daranno un contributo importante alla crescita economica e alla salvaguardia occupazionale».

L'opera prevede un tracciato di 68 chilometri, con quattro corsie complessive (larghezza 22 metri), 35 viadotti complessivi, 16 gallerie naturali e 7 artificiali, con 13 svincoli. Una svolta epocale nel sud-est siciliano, per alleggerire il traffico in una delle strade a più alto tasso di incidenti a livello nazionale. Il Cipe aveva concesso i 200 milioni di finanziamento lo scorso 22 gennaio per un'opera che - secondo gli ultimi aggiornamenti dovrebbe costare

circa 813 milioni. La parte che metteranno i privati nell'opera sarà di 448,4 milioni di euro, cioè, come previsto dal project financing, il 55%. Cento milioni saranno la quota di fondi Anas, altri 49,2 erano già stati messi a disposizione dall'azienda strade, più i 217 della Regione. Ma la notizia arrivata ieri da Roma serve anche a scacciare molte delle preoccupazioni, che serpeggiavano negli ultimi tempi soprattutto fra gli amministratori ragusani, sulla «praticabilità burocratica del finanziamento Cipe per la mancata pubblicazione sugli

organi ufficiali dello Stato delle somme previste».

Tanto più che a fine maggio era scaduto il termine per la realizzazione del progetto in regime di project financing. E proprio in extremis si sono aggiunte altre due offerte a quella del gruppo che ha promosso il progetto di finanza, formato da Ati Silec Spa-Egis Projects Sa-Maltauro Consorzio Stabile- Tecnis Spa. I competitor scesi in campo sono il raggruppamento di imprese formato da Pizzarotti, Impregilo, Itinera e Astaldi e il gruppo Toto. Il tutto con uno slittamento di ulteriori sei mesi per l'aggiudicazione dell'appalto.

«È un fatto positivo - commenta Gaetano Mancini, presidente della Sac, Società aeroporto Catania - il via libera alla Convenzione per la realizzazione della Ragusa-Catania, un'opera da 850 milioni di euro. Un ulteriore passo avanti per una infrastruttura strategica per l'economia della Sicilia orientale, sia come indispensabile sostegno alla grande capacità produttiva del territorio ragusano sia a completamento di quel sistema aeroportuale integrato che Fontanarossa si avvia a costituire insieme allo scalo di Comiso». Sac, tra l'altro, è socio di maggioranza di Soaco, società che gestisce lo scalo di Comiso.

**Mancini (Sac) esulta:
«Un'opera strategica
con lo scalo ibleo»**

INFRASTRUTTURE. Approvati anche investimenti pari a 2,1 miliardi di euro per nuove opere

Autostrada Ragusa-Catania Il Cipe sblocca 850 milioni

Il ministro Matteoli: «Decide la collaborazione tra pubblico e privato, che consente di realizzare numerose opere attese da tempo».

Roma

●●● Il Cipe ha approvato ieri investimenti pari a 2,1 miliardi di euro per nuove opere infrastrutturali e ha reso operativi contributi già approvati per un importo di 3,1 miliardi di euro. Nell'elenco c'è anche il via libera alla convenzione per la realizzazione dell'autostrada Ragusa-Catania per 850 milioni di euro.

«Un fatto positivo», per il presidente della Società aeroporto Catania, Gaetano Mancini «perché rappresenta un ulteriore passo avanti per una infrastruttura strategica per l'economia della Sicilia Orientale: sia come sostegno alla capacità produttiva del territorio Ragusano, sia a completamento del sistema aeroportuale».

Nel dettaglio sono stati approvati il progetto definitivo della tratta T3 (San Giovanni-Colosseo) della Linea C della Metropolitania di Roma per un importo di 792 milioni di euro; il progetto definitivo del Raccordo autostradale Campogalliano-Sassuolo

per 560 milioni di euro; il progetto definitivo del lotto «San Gerolamo»- Tronco Bergamo della Variante S.S. 639 (Lecco) per 130 milioni di euro.

Il Cipe ha, inoltre, dato via libera al piano finanziario da 2,3 miliardi di euro della Convenzione tra Anas e Autovie per la realizzazione della terza corsia dell'autostrada A4 Venezia-Trieste.

È stato approvato anche l'At-

to aggiuntivo alla Convenzione della Bre.Be.Mi. già in corso di realizzazione. Il Cipe ha, infine, assegnato all'Anas 268 milioni di euro per i lavori di manutenzione della rete stradale e 292 milioni di euro alle Ferrovie dello Stato per i lavori di manutenzione della rete ferroviaria.

«Il via libera del Cipe a 2,1 miliardi di euro di investimenti riprova - ha dichiarato il ministro

delle Infrastrutture e dei Trasporti, Altero Matteoli - che il governo considera l'infrastrutturazione del Paese come una priorità essenziale. Anche in questa occasione si conferma la collaborazione tra pubblico e privato che consente di realizzare numerose opere attese da tempo e che daranno un contributo importante alla crescita economica e alla salvaguardia occupazionale».

L'AUTOSTRADA SI FARÀ. A distanza di sei mesi dall'annuncio e di tre dalla presentazione di due progetti da parte dei privati, è arrivato il via libera

La «Ragusa-Catania» da sogno a realtà Finalmente il sì del Cipe: ecco 850 milioni

● Un'opera che tutta la popolazione attende anche per dare un nuovo impulso all'economia in piena crisi

Nel progetto è stato inserito anche il collegamento fra la Statale 514 e il nuovo aeroporto di Comiso, per un investimento che ammonta ad oltre cinquanta milioni euro.

Salvo Martorana

●●● A distanza di sei mesi dall'annuncio e di tre mesi dalla presentazione di altri due progetti da parte dei privati, ieri è arrivato il via libera definitivo alla Convenzione per la realizzazione dell'autostrada Ragusa-Catania per 850 milioni di euro. Il Cipe ha approvato, infatti, investimenti pari a 2,1 miliardi di euro per nuove opere infrastrutturali e ha reso operativi contributi già approvati per un importo di 3,1 miliardi di euro, tra cui l'arteria ragusana. Tre mesi fa, infatti, era sorto l'ennesimo inghippo. Mancava la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della delibera del Cipe del 22 gennaio scorso

con cui si finanziava la parte pubblica dell'opera che sarà realizzata in project financing. Il costo della Statale a 4 corsie è pari a 815,40 milioni di euro di cui a carico dello Stato sono 149,21 milioni, l'Unione europea contribuirà con 217,69 milioni (fondi Fas assegnati alla Sicilia), l'Ati formata dai privati con i restanti 448,50 milioni. Nel progetto è stato inserito anche il collegamento fra la Statale 514 e il nuovo aeroporto di Comiso, per un investimento di oltre 50 milioni euro di cui 35 milioni e 981 mila con Fondi per la aree sottoutilizzate e 16 milioni e 968 mila euro destinati allo scopo dalla Provincia grazie ai fondi ex Insicem. Adesso l'Anas potrà chiudere la fase di prequalifica, i esami dei nuovi progetti per verificare se i due concorrenti, che hanno presentato le domande di partecipazione al bando di gara per l'affidamento in project financing hanno i requisiti per partecipare alla stessa. Il gruppo che

ha promosso il progetto di finanzia è formato da Ati Silec Spa-Egis Projects Sa-Maltauro Consorzio Stabile-Tecnis Spa. I due concorrenti scesi in campo sono il Raggruppamento di imprese formato da Pizzarotti, Impregilo, Itinera e Astaldi e il Gruppo Toto. Se tutto andrà per il meglio i ragusani dovranno aspettare circa otto anni per percorrere la nuova Statale Ragusa-Catania a 4 corsie da 3,75 metri con spartitraffico centrale di due metri e mezzo. Il limite sarà di 110 Km/h, trattandosi di Statale a 4 corsie e non di Autostrada nel senso canonico del termine, anche se si pagherà il pedaggio, nell'ordine di 20 euro, andata e ritorno, con sistemi innovativi elettronici che non prevedono i caselli d'ingresso e di uscita. La durata massima della concessione è di 39 anni e 5 mesi. «Plauso alle decisioni del Cipe è stato espresso dal presidente della Società aeroporto Catania, Gaetano Mancini. (SM)»

Viabilità Altro piccolo passo avanti nell'iter del raddoppio della 514

Un altro piccolo passo avanti è stato compiuto nel lungo cammino del raddoppio della Ragusa-Catania. Ieri mattina, il Cipe ha espresso parere favorevole allo schema di convenzione da porre a base della gara relativa alla Ragusa-Catania. Il Cipe ha condizionato il suo assenso a delle prescrizioni cui si dovrà dar seguito.

«Si tratta - ha spiegato il parlamentare nazionale Nino Minardo - di un passaggio burocratico intermedio. L'iter procede secondo i programmi prestabiliti. Sarà solo necessario apportare un paio di modifiche allo schema di convenzione. C'era stato anche il rischio di un parere negativo, ma è stato superato grazie alla volontà del ministero dell'Economia e del sottosegretario Gianfranco Micciché di non bloccare l'iter per dei passaggi superabili con le prescrizioni che sono state suggerite».

Un plauso al parere del Cipe è stato espresso dal presidente della Società aeroporto Catania (Sac), Gaetano Mancini. «È un fatto positivo - ha commentato - il via libera alla convenzione per la realizzazione della Ragusa-Catania. Un ulteriore passo avanti per una infrastruttura strategica per l'economia della Sicilia Orientale: sia come indispensabile sostegno alla grande capacità produttiva del territorio Ragusano, sia a completamento di quel sistema aeroportuale integrato che Fontanarossa si avvia a costituire insieme allo scalo di Comiso». ◀

DAL RISCHIO CANCELLAZIONE AL RILANCIO. Alla presentazione c'erano alcuni docenti e il vice presidente del Consorzio Gianni Battaglia

Università, due corsi di lingue in esclusiva Zago raggiante: «Una grande conquista»

● Una opportunità unica per gli studenti che avranno la possibilità di apprendere il cinese e di specializzarsi

Gli studenti che usciranno dal corso di laurea in studi computistici, potranno proseguire tranquillamente i loro corsi nella laurea magistrale.

Gianni Nicita

●●● «Dal rischio della cancellazione si è arrivati ad un rovesciamento e cioè che si rafforza il rapporto a Ragusa e dal prossimo anno (2011-2012) Lingue sarà in esclusiva a Ragusa. Questo mi pare una grande conquista». Sono le parole di Nunzio Zago, responsabile del corso di laurea di Ragusa, che ieri mattina ha convocato i giornalisti per presentare i due nuovi corsi che saranno avviati. Erano presenti alcuni docenti e per il Consorzio il vice presidente Gianni Battaglia, i consiglieri di amministrazione Sebastiano Gurrieri e Adolfo Padua, ed il

direttore Gustavo Dejak. Ma ieri mattina si sono apprese due belle novità: la prima che a Ragusa si potrà studiare anche il cinese e la seconda è che gli studenti che usciranno quest'anno dal corso di laurea in studi computistici, potranno proseguire tranquillamente i loro studi nella laurea magistrale. Perché se fino ad oggi ci sono stati due corsi nella triennale e due nella specialistica, dal prossimo anno, ci saranno un corso triennale ed un corso di laurea magistrale. «Sono cose imposte dalla legge 270 e dal decreto Gelmini» ha detto Gianni Battaglia. Una docente, Gigliola Nocera, ha aggiunto: «Si è fatta una buona sintesi. Qui a Ragusa non si sono voluti disperdere 10 anni di impegno e da parte nostra c'è un impegno ancora più forte». I corsi che saranno attivati il prossimo anno accademico sono: Corso di laurea triennale e di mediazione linguistica e interculturale (ci sarà anche il cinese), Lingue e culture europee ed extraeuropee. Quindi a Ragusa si possono studiare tutte le lingue orientali (già ci sono l'arabo ed il giapponese), ma anche inglese, francese, spagnolo, tedesco. Insomma, una Facoltà che cresce e che vede già sei docenti aver dato l'opzione per continuare ad insegnare dall'anno accademico 2011-2012 a Ragusa. Intanto le iscrizioni si chiuderanno il 5 agosto ed a settembre ci saranno i test preingresso. «Quest'anno - ha ricordato il professore Zago - non saranno selettive». Si è ritrovato l'entusiasmo attorno all'Università ragusana e soprattutto alla Facoltà di Lingue che con quarto polo pubblico o non quarto polo pubblico da novembre 2011 sarà in esclusiva a Ragusa. (*gn*)

PIAZZA MONTECITORIO. Massiccia mobilitazione organizzata dalla Cia

Agricoltori in crisi Un corteo a Roma contro la finanziaria

●●● Gli agricoltori ragusani in piazza. Una massiccia mobilitazione organizzata dalla Cia nazionale in piazza Montecitorio, davanti alla Camera dei Deputati, a Roma, per denunciare lo stato di profondo malessere che investe l'agricoltura e contro la manovra finanziaria che ignora completamente il comparto. Sul tappeto la proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali (che scade il prossimo 31 luglio) per le aziende delle zone svantaggiate e di montagna che assumono manodopera e la reintroduzione del 'bonus gasolio' per le serre. «In questi ultimi due anni - aggiunge Giuseppe Drago, presidente della Cia ragusana

- abbiamo avuto la chiara dimostrazione di una assurda discriminazione del mondo agricolo. Verso i suoi annosi problemi c'è stato solo un silenzio assordante. Il governo ha sempre fatto tante belle promesse, ma non ne ha mantenuta una. Basti pensare che con la legge finanziaria del 2010 l'agricoltura ha visto sottratte risorse per un miliardo di euro. Il tutto in presenza di uno scenario allarmante per le aziende che non fanno i conti solamente con i costi alle stelle, ma anche con il verticale crollo dei prezzi all'origine e con redditi praticamente falciati. Questo, tuttavia, sembra non interessare più di tanto. Allo stesso modo vie-

ne dimenticato che l'Italia è attesa da un difficile confronto a livello europeo sulla Pac e già la prossima settimana avrà un appuntamento molto importante con la conferenza promossa dal commissario Ue Dacian Ciolos. Andiamo a queste scadenze senza una strategia chiara e condivisa che doveva scaturire da una ampia discussione nel nostro Paese che, però, non c'è stata».

Attraverso la mobilitazione organizzata dalla Cia si vogliono accendere i riflettori sui gravi problemi che opprimono l'agricoltura. «Non si può continuare come è stato fatto fino ad ora - incalza Drago - bisogna cambiare e cominciare ad operare concretamente per un settore che altrimenti rischia il tracollo. Per tale ragione proponiamo con la massima determinazione la Conferenza nazionale, che rappresenta l'occasione ideale per delineare un vero progetto di sviluppo per le campagne italiane e per l'agroalimentare nel suo insieme». (MDC)

PROCESSO MODICA BENE. Nominato un consulente tecnico d'ufficio che relazionerà il 7 ottobre

Tra accusa e difesa battaglia legale sulle intercettazioni «illeggibili»

L'esperto di informatica, della Polizia postale di Reggio Calabria, dovrà valutare la situazione dei 24 Dvd oggetto del contendere.

Saro Cannizzaro

●●● Nominato un consulente tecnico d'ufficio nel processo "Modica Bene" che ieri ha registrato un nuovo dibattito infuocato tra accusa e difesa. Tutto si sta articolando sulla vicenda delle intercettazioni illeggibili che il Gup, Patricia Di Marco, nella precedente udienza, aveva deciso di mettere a disposizione dei difensori. Il magistrato ha nominato un esperto di informatica, Tomasello, scegliendolo nella polizia postale di Reggio Calabria. Questi dovrà verificare la situazione dei 24 Dvd oggetto del contendere, valutare se è possibile estrarre i dati, se questi sono leggibili o meno ed in caso contrario verificare le cause dell'illeggibilità e se c'è possibilità di poterne estrarre delle parti con qualche sistema tecnico particolare. Si tratta del processo che vede 19 imputati, tra politici e imprenditori, che, secondo il pubblico ministero, Francesco Puleio, avrebbero costituito un'organizzazione in un periodo compreso tra l'ottobre 2003 e fino al settembre 2007, allo scopo di commettere più delitti di concussione in danno dei cittadini

che si rivolgevano all'Ufficio Tecnico - Sezione Urbanistica - ed allo Sportello Unico per le Attività produttive del Comune di Modica per il rilascio di concessioni edilizie e di provvedimenti suscettibili di apprezzamento economico che avrebbe fatto transitare e movimentare su taluni conti correnti somme di illecita provenienza. Ieri il giudice ha chiesto insistentemente che si andasse alla discussione del processo ed ha prodotto un'ulteriore comunicazione della Guardia di Finanza riguardante proprio i

files. "Ciò che ci chiediamo - fa rilevare l'avvocato Mario Caruso, difensore del parlamentare nazionale Giuseppe Drago, del fratello Carmelo Drago, di Giorgio Aprile e Carlo Fiore - è: se i verbali andavano redatti e stampati e se, come dichiarano, hanno tentato di stamparli, ritenuto che appena terminate le operazioni gli atti sono stati trasmessi alla Procura che aveva cinque giorni di tempo per metterli a disposizione della difesa, perché lo stesso giorno non si sono accorti del danno che avrebbe per-

messo di rimasterizzarli?". Gli altri imputati sono, l'ex sindaco, Piero Torchi, la cui posizione, come quella di Vincenzo Pitino appare molto superficiale, l'ex segretario provinciale dell'Udc, Giancarlo Floriddia, Giancarlo Francione, Gabriele Giannone, Massimo La Pira, Vincenzo Leone, Vincenzo Piluso, Giuseppe Sammito, Bruno Arrabito, Massimo Arrabito, Marcello Sarta, Giovanni Vasile, Rosario Vasile e Giuseppe Zaccaria. Il Ctu nominato dovrà relazionare il prossimo sette ottobre. (SAC)

TURISMO. Due campi da golf e 200 camere

Inaugurato a Ragusa Donnafugata Resort

Giada Drocker

RAGUSA

●●● Circa sessanta milioni di euro di investimento, diciotto milioni di finanziamento pubblico da Contratto di programma stipulato nel 2005. Il Donnafugata Resort, una delle ultime creature della catena Nh Hotel, gestito dalla Sotogrande, società del gruppo, è stato inaugurato ieri a Ragusa, a pochi chilometri dal mare. Due campi da golf da campionato, uno progettato da Gary Player e l'altro da Franco Piras, ed una Golf Academy con 70 tee da allenamento, sono il punto di riferimento attorno al quale ruota un cinque stelle lusso da 200 camere, in un resort che include centro benessere, congressi e ristoranti.

«Non è un investimento mordi e fuggi – precisa Marco De Rossi, director Italia di Nh hotels – il soggetto che ha rea-

lizzato la struttura e chi la gestirà coincidono e questo è un vantaggio ed una garanzia di qualità. Siamo qui per restarci, puntiamo già al domani e ad attirare migliaia di turisti, come consuetudine del gruppo. I nostri campi sono già inseriti nei network internazionali ed i nostri clienti sono in massima parte stranieri».

Alla cerimonia di inaugurazione, sofisticata ed esclusiva, hanno partecipato, oltre a numerose autorità locali, Gabriele Burgio, presidente di Nh Hoteles Sa, ed il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale. «Abbiamo trovato una controparte attenta - ha dichiarato Burgio - a partire dal governo nazionale, fino all'amministrazione locale. Abbiamo aperto nuove frontiere per il Sud Italia dove ci sono poche esperienze di investimenti di gruppi internazionali come il nostro». (GIAD*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il rapporto sul quadro finanziario 2010 dell'Ifel. E l'Anci chiede di separare il patto di stabilità

La manovra costa 22 euro a testa

Comuni del Sud più colpiti. Tagli del 10% per un terzo degli enti

DI TIZIANA GUERRISI

Tagli alla spesa del 10% per un terzo dei comuni nel biennio 2011-2012, rischio di veder impennarsi il numero degli enti incapaci di rispettare il Patto di stabilità e un progressivo impoverimento delle città a causa del blocco degli investimenti sul territorio. La manovra finanziaria, ancora in attesa di approvazione, rischia di mettere in ginocchio buona parte dei comuni che invece, secondo il rapporto «Il quadro finanziario dei comuni 2010» presentato ieri a Roma da Ifel-Anci, negli ultimi anni hanno incrementato i propri saldi di 8,2 miliardi di euro (a fronte di -32 miliardi della pubblica amministrazione) e aumentato le entrate dell'8% rispetto a una crescita di spesa del 3,5%. Merito di più fattori, non ultimo la lotta all'evasione fiscale soprattutto nel Sud Italia.

Eppure in tempi di crisi, e alle prese con quella che il rapporto definisce come «la finanziaria più aspra della nostra storia», ai comuni toccherà una parte



da leone: 43,6 miliardi di euro di tagli in tutto previsti per il 2011, e degli oltre 57,5 di tagli dal 2012 ben 22,5 miliardi di euro riguarderanno proprio le amministrazioni locali. Quasi un terzo dei comuni a regime (compresi i tagli relativi al 2010) dovrà ridurre la propria spesa di 7 miliardi di euro pari al 14%

della spesa complessiva.

Tra il 2010 e il 2012, la manovra produrrà un effetto sulla spesa media pari al 2,1%, con un aumento della quota pro capite di circa 22 euro. Più colpiti i comuni del Sud con 2,4% seguiti da quelli del Nord (2,1%) e del Centro (1,6%). Fra le amministrazioni più stecchite quelle di Molise, Umbria e Sardegna.

Secondo la manovra, inoltre, nel 2010 il 56% degli enti dovrà registrare un avanzo, mentre gli altri potranno fermarsi a un sostanziale pareggio. Il cambiamento per tutti arriverà nel 2011 e nel 2012 quando gli enti saranno chiamati a operare correzioni pari rispettivamente a 4,5 e 5,6 miliardi di euro e a tutti i comuni sarà chiesto di raggiungere l'avanzo finanziario al netto dei trasferimenti (pari al 3,2% circa delle entrate totali). Nel 2011 un terzo dei comuni dovrà tagliare la spesa di oltre il 10% mentre nel 2012 dovranno farlo la metà dei comuni e il 35% sarà costretto a chiedere un ulteriore contributo di 100 euro per abitante.

A queste condizioni torna a

farla da padrone il dibattito sul patto di stabilità: è vero che nel 2008 non lo ha rispettato poco meno del 6%, ma già nel 2009, quando comunque l'obiettivo è stato superato per oltre un miliardo di euro con performance migliori dell'obiettivo in tutte le regioni tranne che in Lombardia, la percentuale di comuni che ha sforato è stata di circa il 10%. E per impedire che la situazione degeneri, Ifel e Ancis chiedono di separare il Patto di stabilità dalla manovra, limitando l'azione del Patto alla fissazione di obiettivi finanziari validi anche nel medio periodo e confinando il contributo straordinario al risanamento dei conti pubblici a interventi ad hoc.

L'Anci ha bocciato la manovra, ma il parere negativo non riguarda la necessità né l'entità dell'intervento quanto la distribuzione, che l'Associazione vorrebbe più equa tra amministrazioni centrali e locali anche attraverso l'obiettivo di pareggio di bilancio, «elemento più stabile», ha sottolineato Angelo Rughetti, segretario generale dell'Anci, «a cui ancorare i comportamenti

dei singoli amministratori». Oppure, in alternativa, fissare il contributo di ciascun comune in base alla propria spesa.

«In nessun altro paese europeo vi è stata una manovra così restrittiva verso i comuni», ha sottolineato Sergio Chiamparino, presidente dell'Anci. «In Germania hanno capito l'importanza di politiche di sviluppo fortemente legate a quelle delle autonomie locali. Da noi non accade, con un degrado continuo della nostre città». Anche per questo Chiamparino, mentre il consiglio dei ministri minaccia di bloccare i fondi ai comuni che non si adegueranno al federalismo fiscale, è tornato a chiedere il rispetto degli accordi presi. Primo fra tutti quello di portare in consiglio dei ministri, entro il 31 luglio, il decreto sull'autonomia fiscale dei comuni con il trasferimento di una serie di imposte ancora in mano allo stato. Il ministro per la semplificazione normativa, Roberto Calderoli, ieri ha confermato l'impegno. «Ne prendo atto», ha concluso Chiamparino. «Ma ora chiediamo di vedere anche i contenuti».

CONSIGLIO DEI MINISTRI/ Giulio Tremonti: perequazione per gli enti più piccoli

Super tributo con referendum

I comuni potranno scegliere quali imposte accorpate

PAGINA A CURA
DI FRANCESCO CERISANO

Supertributi comunali fadda-te. Saranno i sindaci a scegliere quali tasse (tra le 24 di competenza municipale) accorpate in uno o più prelievi impostivi. Lo decideranno con delibera dopo aver consultato i cittadini con un referendum. E' questa la nuova articolazione della fiscalità locale che verrà disegnata entro fine mese (come previsto dall'accordo con l'Anci) dal governo nel decreto sull'autonomia fiscale dei comuni. Ad annunciare è stato il ministro dell'economia, Giulio Tremonti, a conclusione del consiglio dei ministri che ha dato l'ok al decreto sui fabbisogni standard (si veda box in pagina). «Saranno i comuni», ha detto il ministro, «a scegliere se arrivare ad una imposta, a due, tre o quattro. Starà a loro

definire il menu fiscale». «Oggi abbiamo 24 tributi comunali», ha ricordato il ministro. «Questo vuol dire 24 moduli, 24 pagamenti, 24 accertamenti e 24 margini di rischio e quindi di sanzione. Pensiamo che sia civile unificare questi tributi che si sono stratificati nel tempo. L'ideale sarebbe il massimo della concentrazione in un unico tributo ma dovranno essere i comuni a decidere». Tremonti ha voluto precisare che

non si tratta di nessuna retro-marcia sull'istituzione del supertributo comunale che sostituirà integralmente i trasferimenti erariali. Perché, ha spiegato, ai comuni andrà comunque il gettito delle imposte (ipotecaria, catastale, di registro oltre alla quota Irpef relativa al reddito da immobili) che gravano sulla casa. Senza dimenticare la cedolare secca sugli affitti e l'emersione degli immobili fantasma. Quel che è certo, ha precisato Tremonti, è che dal nuovo tributo resterà fuori la prima casa. Esentasse oggi, dopo l'eliminazione dell'Ici sull'abitazione principale, e anche in futuro.

Un altro nodo che il governo dovrà sciogliere in tempi brevi riguarda le modalità delle perequazione. Come anticipato da ItaliaOggi il 14/4/2010, il decreto sull'autonomia impositiva individuerà un meccanismo per salvaguardare gli enti, soprattutto quelli più piccoli, che potrebbero risultare penalizzati nel passaggio

dai trasferimenti all'imposta unica municipale (perché, per esempio, il taglio ai contributi statali non risulta compensato, a causa dell'esiguo numero di compravendite immobiliari registrate nel comune, dal gettito del nuovo tributo).

«Bisogna evitare che, togliendo i trasferimenti, i comuni che hanno più gettito si trovino più ricchi», ha detto Tremonti. Che sarebbe tentato dall'idea di escludere del tutto i piccoli comuni da questo meccanismo.

Il numero uno di via XX settembre ha anche annunciato che, dopo il decreto sull'autonomia impositiva dei comuni sarà la volta di quello sulle province che verrà varato quando si troverà l'allineamento tra competenza e gettito degli enti intermedi. «I comuni non creano particolari problemi da questo punto di vista perché per loro è evidente il legame tra cosa amministrata e cosa tassata». Non così per le regioni che gestiscono la sanità finanziando la col gettito dell'Iva e dell'Irap. Motivo per cui il decreto sull'au-

tonomia fiscale dei governatori abiterà all'autunno.

Intanto però i comuni, che per accelerare sul fisco locale hanno mandato giù la pillola amara della manovra, hanno messo in guardia il ministro dal fare marcia indietro sull'imposta unica municipale. «Nell'accordo firmato a palazzo Chigi con Berlusconi», ha ricordato il presidente dell'Anci Sergio Chiamparino, «c'è scritto che entro il 31 luglio il dm deve approvare un decreto sull'autonomia impositiva dei comuni, che non prevede alcuna nuova tassa, ma un'imposta unica che accorpa quelle già esistenti sugli immobili. Quando si firma un accordo si sancisce un reciproco spirito di affidabilità; se viene meno, cade la sostanza politica di quell'accordo». Alla luce degli ultimi incontri tecnici tenuti al ministero dell'economia (definiti da Chiamparino «riunioni di facciata»), l'Anci ha chiesto al governo di rispettare l'accordo firmato a palazzo Chigi e soprattutto di poter vedere i testi «che devono essere concordati».



Giulio Tremonti

DAL 2012 PARTIRÀ LA FASE TRANSITORIA PER SUPERARE IL CRITERIO DELLA SPESA STORICA

Niente più fondi ai sindaci spreconi. Arrivano i fabbisogni standard

Spesa storica addio. Il criterio che fino ad oggi ha premiato con maggiori trasferimenti gli enti che spendono di più cederà gradatamente il passo ai fabbisogni standard. Comuni e province riceveranno solo le risorse necessarie a finanziare le funzioni fondamentali e i livelli essenziali delle prestazioni. Non un euro in più. E per arrivare a quantificare l'entità degli importi spettanti a ciascuno degli 8096 municipi e delle 110 province scenderà in campo la Sose, la società che realizza gli studi di settore. Dovrà elaborare le tecniche di rilevazione statistica per fotografare al meglio le singole realtà locali prendendo in considerazione tutta una serie di variabili: la spesa per abitante, la produttività, l'ampiezza demografica, le caratteristiche territoriali (con particolare riguardo alle zone montane), il personale impiegato e anche la qualità dei servizi erogati e il grado di soddisfazione dei cittadini-utenti. La mole di dati e variabili da incrociare sarà tale che il superamento della spesa storica partirà solo nel 2012 e dovrà concludersi nell'arco del triennio successivo. Ma già dal 2011 dovranno essere determinati i fabbisogni standard per almeno un terzo delle funzioni fondamentali degli enti locali.

Con l'approvazione da parte del consi-

glio dei ministri del decreto sui fabbisogni standard di comuni e province, il governo ha aggiunto il secondo tassello al mosaico del federalismo fiscale. E dopo il primo dlgs (approvato il 20 maggio scorso) che ha trasferito agli enti locali i beni del demanio e in attesa del provvedimento sull'autonomia impositiva dei comuni, ha indicato come e con quali tempi si porrà fine al «vizio tutto italiano di trasferire risorse a chi più spende e, probabilmente, mal amministra».

Si tratta dunque di un «decreto metodologico», come lo ha definito il ministro per la semplificazione **Roberto Calderoli**. E non poteva essere diversamente, considerando il numero di variabili che la Sose dovrà analizzare. Verrà passata ai raggi X la spesa dei comuni che il decreto elenca tassativamente: amministrazione, gestione e controllo; polizia locale; istruzione (compresi asili nido, refezione, assistenza scolastica, edilizia scolastica); viabilità e trasporti; gestione del territorio; welfare. Le province, invece, dovranno occuparsi di amministrazione, gestione, controllo, istruzione

Le funzioni

COMUNE	«funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo; polizia locale; istruzione pubblica, ivi compresi i servizi per gli asili nido e quelli di assistenza scolastica e refezione, nonché l'edilizia scolastica; le funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti; le funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente, fatta eccezione per il servizio di edilizia residenziale pubblica e sociale e piani di edilizia nonché per il servizio infanzia integrata; le funzioni del settore sociale».
PROVINCE	«le funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo; le funzioni di istruzione pubblica, ivi comprese l'edilizia scolastica; le funzioni nel campo dei trasporti; le funzioni riguardanti la gestione del territorio; le funzioni nel campo della tutela ambientale; le funzioni nel campo dello sviluppo economico relativo ai servizi del mercato del lavoro».

(compresa l'edilizia), trasporti, gestione del territorio, tutela ambientale e sviluppo economico.

Per ciascuna di queste funzioni la Sose dovrà analizzare i modelli organizzativi scelti dagli enti, individuare i servizi erogati, analizzare i costi e, alla fine, approdare alla stima del fabbisogno standard. Tra le variabili da prendere in considerazione ci saranno anche le spese per i servizi esternalizzati o svolti in forma associata. Non tenerne conto avrebbe infatti

falsato i risultati finali.

Per raccogliere i dati, la Sose predisporrà appositi questionari che verranno inviati a comuni e province. Gli enti dovranno compilarli e restituirli per via telematica entro sessanta giorni. Chi non lo farà verrà sanzionato col blocco dei trasferimenti e con una sorta di gogna mediatica che prevede la pubblicazione dell'ante inadempiente sul sito del ministero dell'Interno. Per lo svolgimento dei suoi compiti la Sose sarà affiancata dall'Ifel, l'Istituto per la finanza locale dell'Anici che fornirà analisi e studi e interverrà nell'elaborazione dei questionari e dei metodi di calcolo. La tabella di marcia individuata da Calderoli prevede che i fabbisogni standard debbano essere individuati per almeno un terzo delle funzioni entro il 2011, per poi salire a 2/3 nel 2012 e arrivare nel 2013 alla totalità dei compiti di comuni e province. Il superamento della spesa storica dovrà entrare a regime nell'arco del triennio successivo.

Comuni, dote di 40 miliardi ecco la nuova autonomia fiscale ma i tagli costano 240 euro a testa

VALENTINA CONTE

ROMA — Città più povere, verde trascurato, strade con le buche. Il quadro offerto dal rapporto Ifel, presentato ieri, ha due facce. Da una parte i comuni italiani che in 5 anni, dal 2004, hanno migliorato i saldi di bilancio di 3,3 miliardi fino ad arrivare a un quasi attuale pareggio a costo di pesanti sacrifici. Dall'altra gli stessi comuni che per l'effetto combinato della manovra di Tremonti e di quella triennale già in vigore (100 miliardi tondi insieme) produrranno un avanzo di 1,2 miliardi quest'anno, di 4,5 nel 2011 e di 5,5 nel 2012 tra tagli e minori spese: soldi che però non potranno toccare, ma che impatteranno negativamente su servizi, manutenzione, infrastrutture. Un'accelerazione della correzione nei conti considerata dall'istituto che fa capo alla Fondazione Anci (comuni), «sproporzionata» e «incoerente». Nonostante la dote a disposizione dei municipi sia destinata a lievitare a 40 miliardi per effetto di «nuove» entrate. In pratica, trasferimenti che il centro affida alla periferia.

«Le città italiane sono più povere rispetto a 5 anni fa e quelle più colpite sono al Nord, proprio perché i comu-

Rapporto Ifel-Anci: le città sono più povere di cinque anni fa. Un terzo dovrà ridurre le spese di oltre il 10%

ni hanno scelto di mantenere i servizi essenziali rinunciando agli investimenti. Se le cose rimangono così, entro il 2014 torneremo ai livelli del 1994», denuncia Angelo Rughetti, segretario generale Anci. Secondo l'Ifel, la sola manovra attuale costerà ad ogni cittadino 22 euro nel 2010, 100 nel 2011, 120 nel 2012: oltre 240 euro in 30 mesi. Il picco nel 2011 si avrà per i romani: 170 euro a testa. Un terzo dei comuni l'anno prossimo dovrà tagliare le spese del 10% o più. La metà dei municipi lo farà nel 2012. Livelli «insostenibili», soprattutto per il Sud, che spinge Sergio Chiamparino, presidente Anci, a chiedere «di rivedere e spalmarne il patto di stabilità in modo diverso», anche perché «i comuni hanno già dato, e più di altri, al risanamento della finanza pubblica». Modificare la manovra, aggiunge, «non è

un'idea campata per aria», servirebbe a fare «giustizia».

Per quanto riguarda la finanza locale, la trasformazione di una parte dei trasferimenti statali in tributi comunali farà salire le entrate dei municipi, calcola l'Ifel, da 25 a 40 miliardi. La differenza, oggi erogata in base alla spesa storica, sarà parametrata ai fabbisogni standard, i livelli di spesa essenziali. «Ma mescolare i fabbisogni, certi, con la devoluzione del gettito, variabile, è rischioso», nota Rughetti. In pratica, le fonti di entrata per i comuni passeranno da tre a quattro: a immobili (Ici e imposta di scopo), rifiuti (Tarsu), reddito (addizionale Irpef) si uniranno gran parte degli attuali tributi immobiliari statali (la nuova "Imu": imposta di registro, ipotecaria, catastale e Ici sulle seconde case, oltre a una cedolare secca sugli affitti ipotizzata del 23%). Inoltre, gli "altri tributi" (canone occupazione suolo e pubblicità, servizio rifiuti), potranno essere rimodulati. I sindaci chiedono però «gradualità» nell'applicazione del meccanismo "federale" e della necessaria «perequazione». Perché alla fine qualcuno tra loro avrà meno entrate e dovrà essere compensato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governo accelera sugli enti locali e incassa il no unanime dei governatori alla manovra

Guerra tra grattacieli e campanili

Alle Regioni non piace il federalismo che parte dai Comuni

DI FRANCO ADRIANO

Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, e il ministro alla Semplificazione, Roberto Calderoli, l'hanno spiegata con il fatto che l'edificio si costruisce a partire dalla base e dunque per il federalismo si parte prima dagli enti locali, Comuni e Province, e soltanto dopo si procederà con le Regioni. Ma l'accelerazione del governo sulla riforma sta scatenando una vera e propria guerra tra sindaci e governatori. Fra «grattacieli» e «campanili», per dirla con le parole dei due ministri che ieri in una conferenza stampa hanno spiegato di stare dalla parte di questi ultimi, invitando i governatori a scendere giù con i piedi per terra. Il ministro dell'Economia, infatti, ha animato un piccolo siparietto con Calderoli quando ha affermato che «noi, con la municipale, siamo con i campanili, mentre le Regioni tendono un po' ad andare... dillo tu...»: «...nei grattacieli...», ha completato la frase il ministro per la Semplificazione. Eppure, le Regioni, come ha aggiunto lo stesso Tremonti, «scenderanno dai grattacieli e verranno a trattare». Guardate caso il

no unanime alla manovra delle Regioni in Conferenza unificata è giunto ieri («La manovra è insostenibile per i tagli pesanti ai servizi e alle imprese», ha dichiarato il presidente Vasco Errani), nelle stesse ore in cui il Consiglio dei ministri dava il via libera al decreto attuativo del federalismo fiscale riguardante i fabbisogni standard di Comuni e Province. Il testo ora passerà all'esame della stessa Conferenza Stato-Regioni e della Commissione bicamerale per il federalismo fiscale per poi tornare dopo l'estate in Odm per il via libera d e f i -



nitivo. Ma le premesse non sembrano essere quelle migliori. Al punto che il presidente dell'Anci, il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, ha messo le mani avanti lanciando l'idea di unificare il tavolo di confronto con le Regioni «in modo da accompagnare il processo di attuazione del federalismo». Anche perché, se sulla manovra anche i sindaci manifestano le loro perplessità, sul federalismo non hanno potuto eccepire nulla. Il governo, infatti, ha confermato

tutti gli impegni presi sull'attuazione dei trasferimenti delle imposte ai comuni.

E, cilegna sulla torta, il Consiglio dei ministri di ieri su proposta del ministro per i Rapporti con le regioni, Raffaele Fitto, ha approvato in via definitiva il Regolamento di attuazione in materia di servizi pubblici locali di rilevanza economica.

«Una grande svolta nel settore», ha detto Fitto, «poiché accresce la concorrenza a beneficio dei

cittadini e scardina i monopoli pubblici locali che danneggiano i consumatori e più in generale tutti i contribuenti». Si tratta dell'atto finale di una riforma il cui iter è durato quasi venti anni. Ma perché l'attenzione del governo sembra concentrata tutta sui Comuni al punto da irritare le Regioni? Una questione di tempi ha spiegato Tremonti: «Le case si fanno partendo dal basso», ha detto, «e la costruzione che stiamo mettendo su, il federalismo fiscale, doveva e non poteva che partire dai Comuni. Poi verranno le Province e quindi le Regioni, su cui c'è ancora molto da discutere, perché non vogliamo fare sbagli». Qualcosa in più l'ha aggiunto Calderoli, che ha svolto un parallelo sui costi standard degli enti locali appena approvati, con cui «si interrompe il vizio di trasferire risorse, non in base a esigenze reali, ma in base alla spesa storica: chi più spendeva, gestendo anche male, riceveva di più dallo Stato». Quando toccherà alle Regioni, ossia «entro l'estate», ha annunciato il ministro, si parlerà di sanità, «perché è impensabile avere il 50 per cento delle Regioni in stato di sorveglianza speciale e alcune anche commissariate».

© Riproduzione riservata

Tremonti-governatori, tensione sulla manovra: scendano dai grattacieli

*Dalle Regioni no unanime agli interventi
Il ministro: verranno giù per trattare*

ROMA — «Alla fine scenderanno dai grattacieli e torneranno al tavolo». Con questa battuta il ministro dell'Economia Giulio Tremonti liquida il parere negativo espresso da governatori e sindaci sulla manovra correttiva ritenuta «insostenibile per le ricadute sui bilanci». Tremonti si mostra, insomma, convinto che le stesse Regioni si ripresenteranno al tavolo del governo per discutere sul federalismo fiscale. «Anche il sindaco di Torino e presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino — argomenta in proposito il ministro durante una conferenza stampa a palazzo Chigi per illustrare il secondo decreto attuativo del federalismo fiscale — ha detto che era negativa. Ma poi si è seduto al tavolo per trattare. Mica possiamo pensare che il giudizio diventi positivo. Il parere delle Regioni resterà negativo, ma poi pensiamo che verranno al tavolo e parleremo. Sono un po' più lontani ma il clima è buono».

Tremonti non appare particolarmente preoccupato per la bocciatura, decisione che del resto era nell'aria da tempo e che ieri è stata formalizzata. La contestazione riguar-

da i minori trasferimenti agli enti locali che ammontano a 6,3 miliardi di euro nel 2011, 8,5 nel 2012 e 8,5 nel 2013. Alle Regioni saranno tagliati 4 miliardi nel 2011 e 4,5 a partire dal 2012.

L'ipotesi su cui lavora il governo è quella di compensare i minori trasferimenti con una maggiore autonomia impositiva che il federalismo consentirà alle Regioni. Il percorso, lo ammette lo stesso Tremonti, è lungo: «Se la questione delle Province è di risoluzione abbastanza semplice, sulle Regioni ci sarà invece da discutere per non commettere sbagli».

Vasco Errani, governatore dell'Emilia Romagna e a capo del parlamentino dei presidenti di Regione, replica alla battuta di Tremonti con un filo di irritazione: «Noi siamo con i piedi ben piantati per terra e chiediamo da tempo di fare una vera trattativa e non a parole, considerando che, come è ormai evidente a tutti, i tagli della manovra sono insostenibili. Il vero problema è che per fare un confronto vero servono le condizioni. Ma come si gestiscono le competenze con una decurtazione così radicale di risorse?». I governatori hanno così accantonato l'idea originaria di restituire le deleghe al governo, dopo che questa ipotesi era

stata respinta dai presidenti leghisti del Piemonte Roberto Cota e del Veneto Luca Zaia.

L'obiettivo, insiste Errani, è «discutere per cambiare il peso quantitativo e qualitativo dei tagli». I governatori chiedono anche (e lo hanno ufficializzato ieri in una lettera indirizzata al capo del governo Silvio Berlusconi) l'istituzione di una «commissione straordinaria per la verifica dei costi di funzionamento di tutte le pubbliche amministrazioni», in pratica un'indagine sugli sprechi. Non solo. Viene richiesta l'attivazione di un negoziato per «accelerare la piena attuazione del federalismo fiscale e per co-

struire un percorso condiviso, al fine del riequilibrio della ricaduta dei tagli entro il 1 gennaio 2011». Al momento, però, la possibilità di modificare in profondità il provvedimento governativo, come sollecita Errani, appare assai remota. Lo provano, ad esempio, le parole del ministro per rapporti con le Regioni. Raffaele Fitto ribadisce l'«utilità» di un tavolo aperto ai governatori e a tutti i rappresentanti degli enti locali, ma avverte che «i saldi non possono essere modificati» e che «la manovra è giusta, equa e necessaria».

Lorenzo Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» | **L'analisi** Il rapporto Ifel-Anci: la situazione peggiorerà nel 2012, inevitabili aumenti di tariffe su autobus o asili

I conti dei municipi: a ogni italiano i tagli costeranno cento euro in più

ROMA — L'Anci, cifre alla mano, contesta sia la portata sia gli effetti della manovra economica del governo, giudicandola insostenibile per le finanze degli enti locali. Lo fa con il Rapporto annuale dell'Ifel, l'istituto di ricerca della stessa associazione dei comuni, presentato ieri. E con il quadro descritto dal presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino: «La manovra era necessaria, ma poteva essere fatta meglio». Invece, ha aggiunto il sindaco di Torino, i pesanti tagli ai trasferimenti, che costringeranno i Comuni a ridurre le spese per 6 miliardi nel 2011 e per 7 miliardi nel 2012, «ci porteranno al punto che i servizi alle persone verranno messi in discussione». Finora, ha detto Chiamparino, questo è stato evitato, ma a prezzo del «degrado del livello della manutenzione ordinaria delle città, che tutti possono vedere: per non intaccare i servizi si è infatti risparmiato sui lavori per chiudere le buche sulle strade, sul tagliare l'erba nel verde pubblico, sulla pulizia. Ma ora?».

La somma dell'attuale manovra e della manovra triennale varata nel

2008, «vale circa 43,6 miliardi di euro per il 2011 e oltre 57,5 miliardi a decorrere dal 2012, la Finanziaria più aspra della storia di questo Paese», dice il Rapporto Ifel. Per il biennio 2011-2012 la correzione finanziaria imposta ai Comuni si tradurrà in un taglio di 100 euro pro capite il primo anno e di quasi 120 euro per abitante nel secondo: 110 al Nord e al Sud, 140 al Centro, con la punta del Lazio a 170 euro. O meglio, spiegano i tecnici dell'Ifel, più che tagli ci sarà una richiesta di maggiori contributi ai cittadini. In questo senso dice il responsabile della Finanza locale dell'Anci, Salvatore Cherchi, «non è vero che la manovra non mette le mani nelle tasche dei cittadini: non lo fa attraverso nuove

imposte, ma con le tariffe, perché i Comuni dovranno, per esempio, aumentare il biglietto degli autobus o i contributi per l'asilo nido o l'assistenza domiciliare o le rette per le mense scolastiche».

Non solo. Le spese che i Comuni saranno costretti a tagliare di più, dice il Rapporto, sono quelle per gli investimenti, che scenderanno «dagli attuali 250 euro pro capite circa a soli 220 euro a prezzi 2009 nel 2014», con un salto indietro ai valori del 1994. Così, sottolinea il segretario generale dell'Anci, Angelo Rughetti, «si impoveriscono soprattutto le Regioni del Nord, perché sono quelle che investono di più».

Eppure, sostiene l'associazione dei Comuni, gli enti locali hanno già fatto la propria parte per il risanamento del bilancio pubblico. Tra il 2004 e il 2008, ha spiegato il direttore scientifico dell'Ifel Silvia Scozzese, hanno realizzato un aumento cumulato delle entrate dell'8%, superiore a quello delle spese (+3,5), e quelli soggetti al Patto di stabilità interno sono passati da un disavanzo complessivo di 1,7 miliardi nel 2006 a un avanzo di 250 milioni nel 2009 «con un miglioramento di circa 2 miliardi prodotto dai soli Comuni con più di 5 mila abitanti (ricordandosi che Roma è esclusa da questo calcolo)». Adesso però la manovra triennale prevede che il complesso dei Comuni generi un avanzo di 4,5 e 5,5 miliardi rispettivamente «per il 2011 e il 2012, al lordo della riduzione dei trasferimenti».

Il tutto in attesa dell'autonomia impositiva. Il taglio dei finanziamenti statali e regionali ai Comuni dovrebbe infatti essere compensato dal trasferimento agli stessi enti locali di una parte delle imposte (quelle sugli immobili), per un valore di circa 17 miliardi di euro su tutto il territorio nazionale. A regime, cioè alla fine del percorso che richiederà alcuni anni (per ora è stato definito solo l'iter dei «fabbisogni standard», che terminerà nel 2016), è come se i Comuni passassero da un volume di entrate proprie che attualmente è di circa 24 miliardi a oltre 40 miliardi. A quel punto, però, ha osservato Maurizio Leo, delegato Anci per i tributi locali, i Comuni dovranno essere in grado di combattere efficacemente l'evasione fiscale: al Sud come al Nord. «Per questo dobbiamo attrezzarci», ha concluso Leo, che è anche assessore al Bilancio del Comune di Roma.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Amministrazioni preoccupate per le incertezze sulla nuova Imu: il decreto deve arrivare entro luglio ma ancora non si sa nulla sui contenuti

Pressing dei sindaci sulla tassa unica

Chiamparino: serve un chiarimento del governo. Il Tesoro: nessuna retromarcia

ROMA — L'incertezza sulla sorte dell'Imu, l'imposta immobiliare unica sulla quale dovrebbe fondarsi l'autonomia fiscale dei Comuni e rispetto alla quale ci sarebbero dei dubbi da parte del premier Silvio Berlusconi, ha messo in allarme gli enti locali. Ieri mattina, Sergio Chiamparino, presidente dell'Anci, l'associazione dei Comuni italiani, in una conferenza stampa ha chiesto al governo di fare chiarezza: «Ho letto sul Corriere della Sera (l'articolo di Sergio Rizzo pubblicato ieri,

ndr.) che ci sarebbe un ripensamento sull'Imu. Chiedo quindi un chiarimento al governo perché l'Anci ha firmato un accordo col governo che prevede appunto l'emanazione entro il 31 luglio del decreto legislativo sull'autonomia impositiva degli enti locali». Il provvedimento nel quale appunto dovrebbe figurare l'Imu, «non una nuova tassa — ha precisato — ma un'imposta unica che accorpa quelle già esistenti sugli immobili». «Manca una settimana alla fine del mese — ha concluso

Chiamparino — ma il governo non ci ha ancora detto niente e quindi vorremmo capire che cosa andrà in consiglio dei ministri. Se c'è bisogno di una settimana in più, siamo anche disposti a rinviare le vacanze».

Una primo risposta, non esaustiva, è arrivata a stretto giro di posta. Nella conferenza stampa al termine del consiglio dei ministri che ha varato il decreto legislativo sui costi standard, altro pezzo del federalismo fiscale, il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti,

ha garantito che non c'è «alcuna retromarcia», aggiungendo che «poi saranno i Comuni con proprie delibere a scegliere che menù fiscale vogliono offrire ai cittadini». Nel pomeriggio si è quindi riunita la conferenza unificata governo, Regioni ed enti locali. Alla fine, lo stesso Chiamparino è sembrato solo in parte rassicurato: «Il ministro della Semplificazione, Roberto Calderoli, ha confermato tutti gli impegni presi dal governo sull'attuazione del trasferimento di imposte ai Comuni.

Questa è una sede istituzionale, ne prendo atto. Ma chiediamo di vedere anche i contenuti». Secondo il presidente dell'Anci sarebbe inoltre «utile unificare il tavolo di confronto con le Regioni, per accompagnare l'attuazione del federalismo fiscale». Chiamparino, infine, si è mostrato dubbioso sulla possibilità che il decreto legislativo sull'autonomia impositiva degli enti locali possa essere presentato dal governo entro la fine del mese: «Finora ci sono stati solo incontri tecnici

che si sono fermati alle premesse. Non abbiamo ancora visto contenuti tali da pensare che i tempi possano essere mantenuti».

Per il resto, Comuni, Regioni e Province hanno confermato la bocciatura della manovra che sta per tagliare il traguardo alla Camera, consegnando al governo un documento col loro parere negativo, in particolare sui tagli ai trasferimenti dalla Stato.

Enr. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comuni e Province, fondi «su misura» E niente più trasferimenti a pioggia

Via al secondo decreto sul federalismo. Entro l'estate gli standard per la sanità

ROMA — Il secondo tassello del puzzle del federalismo è andato ieri al suo posto. Il consiglio dei ministri ha approvato lo schema di decreto legislativo che attua la legge delega in tema di fabbisogni standard di Comuni, Città metropolitane e Province.

In pratica l'ammontare delle risorse finanziarie a disposizione di ciascun ente lo-

cale non sarà più commisurato alla spesa storica, cioè a quanto si è già sborsato in precedenza. Si appronterà invece una griglia tecnica capace di stimare per ciascun ente, in base alle proprie caratteristiche e alle funzioni che svolge, qual è la quantità giusta di servizi che dovrà erogare e di conseguenza quale sarà il suo fabbisogno, uno standard da cui non dovrà scostarsi.

«Scopo della disposizione - di legge nella relazione tecnica del decreto - è quello di abbandonare definitivamente gli effetti distorsivi e deresponsabilizzanti generati dal modello di gestione attuale».

«S'interrompe il vizio del nostro Paese - ha commentato il ministro della Semplicificazione, Roberto Calderoli - che ha fatto sì che chi più spendeva, e probabilmente

male amministrava, riceveva di più dallo Stato, con una stratificazione dei trasferimenti».

Il decreto verrà trasmesso ora alla Conferenza unificata, alla Commissione parlamentare per il federalismo e alle Commissioni parlamentari per i rispettivi pareri. Poi tornerà in consiglio dei ministri. La Sose terminerà il lavoro nel 2013 ma tutto andrà a regime nel 2016. «Entro l'estate ci saranno anche i costi standard per la sanità, che rappresentano il motivo di maggior preoccupazione» ha assicurato Calderoli. «È impensabile - ha detto - che ci sia il 50% delle Regioni sotto osservazione, e molte commissariate». Secondo il ministro «per l'autunno avremo completato il quadro generale del federalismo con l'emanazione dei relativi decreti».

Antonella Baccaro

Federalismo, via al primo decreto lite Tremonti-Regioni sui tagli

Blocco dei fondi ai sindaci che non collaborano. Si all'Imu

ROBERTO PETRINI

ROMA — Tremonti accelera sul federalismo fiscale ma non si ferma la protesta delle Regioni e dei Comuni che ieri, con un documento votato all'unanimità in Conferenza unificata, hanno bocciato la manovra da 25 miliardi in discussione alla Camera. «Noi con i Campanili, le Regioni sui grattacieli», ha ironizzato il ministro dell'Economia provocando indignate reazioni dei governatori. Resta scettica l'opposizione sull'impostazione del governo: «Arriveranno nuovi balzelli», denuncia Francesco Boccia del Pd.

Il ruolino di marcia del federalismo fiscale sembra comunque confermato, come pure l'arrivo dell'Imu, la nuova tassa municipale. Ieri il consiglio dei ministri ha varato, come annunciato la scorsa settimana, il primo dei tre decreti previsti prima di Ferragosto, quello sui costi standard di Comuni e Province. E ad un cammino a tappe forzate fa pensare la norma del decreto che minaccia il blocco dei trasferimenti ai Comuni che non collaboreranno

**Manovra bocciata.
Il ministro: "Noi
con i Campanili,
le Regioni sui
grattacieli"**

alla rievazione dei nuovi parametri. Dopo la riunione del governo, il ministro dell'Economia ha confermato: «Entro fine mese il decreto, il federalismo non poteva che partire dai Comuni». Il titolare di Via Venti Settembre ha anche annunciato che il governo «sta studiando la cedolare secca sugli affitti con la quale - ha detto - si pensa di dare un grande recupero di gettito ai Municipi» (l'aliquota sostitutiva dell'Irpef per chi dà un appartamento in affitto dovrebbe essere del 23 per cento).

A dare man forte a Tremonti è sceso in campo il ministro per la Semplificazione Calderoli che ha confermato il calendario annunciato qualche giorno fa: «Credo che per l'autunno avremo completato il quadro generale del federalismo fiscale con l'emaneazione dei relativi decreti», ha detto nel corso della conferenza stampa che ha seguito il consiglio dei ministri. I prossimi provvedimenti saranno quello sul fisco comunale e sui fabbisogni sanitari delle Regioni, a settembre arriverà quello sulle tasse provinciali.

Lo strumento principale sul quale farà perno il federalismo comunale - sul quale ieri Tremonti ha insistito particolarmente - sarà l'Imu (imposta unica sugli immobili). «Nessun arretramento», ha detto. «Per noi l'ideale è la massima concentrazione possibile, ma saranno i Comuni a scegliere, a decidere il menù, potranno fare dei referendum. Pensiamo sia civile unificare 24 tributi stratificati nel tempo». Stando alle indiscrezioni che emergono dai lavori in corso

l'Imu sarà composta a moduli: nel caso dei proprietari di immobili adibiti a pubblici esercizi, ad esempio, saranno inserite addizionali per l'occupazione del suolo pubblico (oggi Tosap) o per la pubblicità (oggi lcp). Al tempo stesso, stando almeno a quanto ha confermato ancora ieri Tremonti («Non ci sarà un'imposta sulla prima casa, è un bene costituzionale e non ci sembra giusto tassarla») non pagheranno l'Imu i possessori di prima casa.

Il decreto approvato prevede,

in otto articoli, il meccanismo per individuare i costi standard per individuare i costi standard per i vari servizi municipali: si va dagli asili nido alla polizia locale, dall'ambiente alla gestione dell'anagrafe e c'è anche il grado di soddisfazione degli utenti. Il compito di individuare i «costi», che cominceranno parzialmente ad operare dal 2012, viene affidato alla Sose (società Mef-Bankitalia) che oggi elabora gli studi di settore.

Il quadro del federalismo fiscale è dunque in movimento

mentre è ancora in atto il confronto con Regioni e Comuni sui tagli. La frase di ieri di Tremonti suona polemica: «Noi con la "municipale" stiamo con i Campanili, le Regioni scenderanno dai grattacieli e tratteranno», ha detto riferendosi probabilmente al Pirellone lombardo. Formigoni non ha glissato: «Sono simbolo di virtù» ed Errani (presidente della Conferenza delle Regioni) ha replicato: «Grattacieli? Abbiamo i piedi ben piantati per terra».

FOTOGRAFIA RISERVATA

Circolare della funzione pubblica spiega gli effetti della legge 150 sulla contrattazione integrativa

Brunetta, sindacati nell'angolo

Organizzazione interna senza concertazione. Basta l'informativa

PAGINA A CURA
DI GIUSEPPE RAMBAUDI

Applicazione graduale delle nuove disposizioni in materia di relazione sindacale, immediata applicabilità della restrizione di materie oggetto di contrattazione collettiva, applicazione dei nuovi limiti ai contratti decentrati sottoscritti dopo l'entrata in vigore del dlgs n. 150/2009, limitazione delle materie oggetto di concertazione e rinvio della applicazione del bonus delle eccellenze e del premio per l'innovazione alla stipula dei nuovi contratti nazionali. Possono essere così riassunte le principali indicazioni contenute nella circolare del ministro della funzione pubblica n. 7 del 13 maggio 2010 «Contrattazione integrativa. Indirizzi applicativi del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150».

Le relazioni sindacali. La legge cd Brunetta ha, come è noto, rivoluzionato le regole esistenti in materia di relazioni sindacali. Attraverso una serie coordinata di interventi essa ha voluto ridefinire in modo completamente diverso il ruolo delle organizzazioni sindacali. In particolare si vuole impedire che continuino ad essere concretamente praticati comportamenti di cogestione, cioè di coinvolgimento diretto dei soggetti sindacali nella adozione delle scelte gestionali. In primo luogo, è stato stabilito che le disposizioni di legge prevalgono comunque sulle clausole contrattuali, salvo che la legge consenta ai contratti di derogare alle sue prescrizioni. Ed ancora è stato previsto che le leggi abbiano carattere imperativo. Ed inoltre sugli atti di gestione compiuti dai dirigenti con i poteri e la capacità del privato datore di lavoro l'unica forma di relazione sindacale consentita è

Le indicazioni della funzione pubblica

- Applicabili dal 15/11/2009, le limitazioni alla contrattazione collettiva decentrata, i vincoli di pubblicità tramite il sito internet delle informazioni sui contratti e sulle valutazioni, le nuove forme di controllo
- Applicabili della stipula del nuovo contratto nazionale: il bonus di eccellenza, il premio per l'innovazione, la destinazione della parte prevalente del trattamento accessorio alla incentivazione delle performance, l'aumento della retribuzione di risultato dei dirigenti

l'informazione. Altresì, le forme di partecipazione sindacale non devono essere svolte su tutte le scelte che hanno ricadute sulla organizzazione. E infine la contrattazione viene limitata, oltre che al trattamento economico, alle relazioni sindacali ed ai diritti ed obblighi direttamente pertinenti al rapporto di lavoro. Essa viene inoltre vietata nelle seguenti materie: organizzazione degli uffici, oggetto di partecipazione sindacale (ai sensi dell'articolo 9 del dlgs n. 165 del 2001, nuovo testo), afferenti alle prerogative dirigenziali ai sensi degli articoli 5, comma 2, 16 e 17 del dlgs n. 165 del 2001, nuovo testo), conferimento e revoca degli incarichi dirigenziali, nonché quelle di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c), della legge

23 ottobre 1992 n. 421. La contrattazione collettiva è consentita negli esclusivi limiti previsti dalle norme di legge nelle materie relative alle sanzioni disciplinari, alla valutazione delle prestazioni ai fini della corrispondenza del trattamento accessorio, della mobilità e delle progressioni economiche. Sulla base di queste disposizioni la circolare del ministro Brunetta ci dice che vanno sottoposte a revisione le materie oggetto di concertazione. Anche se espressamente previste dai contratti nazionali esse infatti non possono sfiorare i nuovi e più rigidi limiti dettati dalla novella legislativa. Per cui su tutte le scelte che si riferiscono alla organizzazione interna la concertazione regredisce automaticamente alla semplice informazione, che peraltro non deve necessariamente essere preventiva.



Renato Brunetta

I contratti decentrati. Le nuove disposizioni sulla limitazione delle materie oggetto di contrattazione collettiva, come più in generale quelle sulle relazioni sindacali, sono in linea generale immediatamente applicabili o, meglio, sono entrate in vigore insieme al dlgs n. 150/2009, cioè lo scorso 15 novembre. Quindi i nuovi contratti decentrati integrativi, quelli sottoscritti dopo tale data, devono uniformarsi a questi principi. La circolare sottolinea espressamente che questo effetto si produce sugli istituti che hanno una maggior rilievo innovativo. Al riguardo sono menzionate in modo diretto le progressioni economiche o orizzontali. E viene ricordato che dobbiamo applicare necessariamente procedure selettive, che dobbiamo erogare questo beneficio solo ad una quantità limitata di personale, che si deve tenere conto degli esiti delle valutazioni e che si deve privilegiare lo sviluppo delle competenze professionali. Da evidenziare che, contrariamente a quanto sostenuto dal sindacato, l'applicazione di queste nuove regole non è rinviata all'adeguamento dei regolamenti e al 31 dicembre 2010, ma interessa direttamente i contratti stipulati dalla metà dello scorso novembre. Altra utile precisazione è quella per cui questi vincoli si applicano a prescindere dall'anno a cui la contrattazione si riferisce: ciò che conta è la data di sottoscrizione.

Per i contratti decentrati integrativi che a quella data erano già in vigore l'obbligo di adeguamento deve essere soddisfatto entro il prossimo 31 dicembre per le amministrazioni dello stato, mentre regioni, enti locali e sanità hanno tempo fino al 31 dicembre 2011 per effettuare tale adeguamento, ma le clausole

in contrasto con i vincoli legislativi cesseranno di produrre i propri effetti solo dal 31 dicembre 2012, quindi una proroga di fatto per un altro anno.

Occorre, infine su questo punto, sottolineare invece che le nuove regole sulla valutazione delle prestazioni dei dirigenti e dei dipendenti devono essere adottate entro il 31 dicembre 2010 ed entrare in vigore dal prossimo 1° gennaio 2011. Il mancato adeguamento delle metodologie esistenti determina la irrogazione di una sanzione: il divieto di corrispondere ogni forma di trattamento economico accessorio collegato alle performance.

Le novità non immediatamente applicabili. Il decreto rinvia la immediata applicazione di una parte rilevante di disposizioni alla stipula dei nuovi contratti collettivi nazionali di lavoro. In questo ambito sono compresi, in primo luogo, il bonus per l'eccellenza ed il premio per l'innovazione. Tale conseguenza si può ritenere scontata perché il decreto Brunetta espressamente rimette alla contrattazione collettiva la determinazione della misura di questi premi. Altrettanto scontato è il rinvio dell'aumento fino al 30% del totale del trattamento economico dell'ammontare della retribuzione di risultato dei dirigenti. Un carattere innovativo ha invece l'indicazione di subordinare al nuovo contratto, il che concretamente vuol dire che se ne parlerà non prima del 2013, anche il vincolo a destinare la quota prevalente del trattamento economico accessorio comunque denominato alla incentivazione delle performance: tale scelta viene motivata con l'esigenza di ristrutturazione complessiva della struttura del trattamento economico.

© Riproduzione riservata

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi: "Su di me e il governo una furibonda campagna mediatica"

Il premier chiama a raccolta il Pdl: uniti, resisteremo

GIANLUCA LUZI

ROMA—«In queste settimane sono riprese contro il governo e contro il Pdl furibonde campagne mediatiche». Ma «i nostri avversari» non riusciranno «nel loro intento se noi saremo uniti». Assediato dalle inchieste che coinvolgono perfino il coordinatore Verdini, infilzato ogni giorno dalle stilette di Fini che lo ha costretto alla retromarcia sulle intercettazioni, con un partito in piena confusione e l'incubo dei sondaggi sempre più in discesa, Silvio Berlusconi cerca di uscire dall'angolo in cui si è cacciato e chiama a raccolta i suoi militanti per difenderlo «dalle calunnie» e diffondere i «successi» del governo. Nel primo pomeriggio - dopo aver presieduto il consiglio dei ministri - il capo del governo convoca a Palazzo Grazioli lo stato maggiore del Pdl: coordinatori, capigruppo di Camera e Senato, ministri degli Esteri, della Giustizia, dell'Economia e dei Trasporti. Al vertice era presente anche il presidente del Senato Schifani, anche se da Palazzo Madama non confermano la notizia. Alla fine della riunione - nel cortile di Palazzo Grazioli, sotto un mega-mosaico che lo raffigura con la madre - il Cavaliere nega i problemi nel Pdl: «Tutto a posto, tutto perfetto nel Pdl», assicura. Ma a conferma che nel suo partito le cose non vanno così bene come so-

stiene, Berlusconi prima del summit sulla manovra economica e sulle intercettazioni (con uno sfogo polemico contro Fini), aveva cercato di rilanciare un messaggio di efficienza e ottimismo ai suoi sostenitori attraverso il sito web Forzasilvio.it, in contemporanea con il sito del Tg1. Un mezzo moderno per riproporre un format antico come il depliant pubblicitario che i sostenitori dovrebbero leggere e diffondere durante l'estate. Berlusconi parte dalla premessa che sono in corso «furibonde campagne mediatiche» contro governo e partito. Ma fedele

all'immagine del *ghe pensi mi*, aggiunge che «come mi ero impegnato a fare, ho ripreso in mano la situazione e sto lavorando con il consueto impegno su entrambi i fronti». Il depliant - spiega il leader del Pdl - sarà distribuito nelle manifestazioni di partito e dovrà essere diffuso con il passaparola via internet: una *Operazione memoria* per «divulgare le realizzazioni del "governo del fare"» e rispondere così alle «calunnie e campagne mediatiche». L'attacco questa volta è generico e non è rivolto solo alla sinistra. «I nostri avversari», dice Berlusconi,

«sono maestri nelle chiacchiere, con le quali cercano di nascondere i loro demeriti e di oscurare il tanto di buono che abbiamo fatto in questi due anni difficili». Ed è a questo punto che Berlusconi chiama a raccolta le sue truppe che si devono stringere a difesa del leader assediato dalle «calunnie e dalle campagne scandalistiche». Gli avversari - è il messaggio ai sostenitori

Al vertice di Palazzo Grazioli, la presenza irrituale del presidente del Senato Schifani

- «non riusciranno nel loro intento se noi saremo uniti, se il Pdl sarà unito attorno al proprio governo, consapevole dei grandi risultati finora ottenuti, coeso tra leader, dirigenti e popolo».

Alla Camera Approvato anche l'emendamento centrista che permette l'ascolto indiretto dei parlamentari senza autorizzazioni

Intercettazioni, sì Pd-Udc alle modifiche

Passa la proposta del governo per ridurre i vincoli alla pubblicazione. Di Pietro: resa inopportuna

ROMA — Alleggerito soprattutto per quel che riguarda i divieti imposti alla stampa, il ddl intercettazioni ottiene il primo via libera della commissione Giustizia in attesa che il relatore, Giulia Bongiorno, riceva il mandato per la discussione generale in aula alla Camera prevista per il 29 luglio.

La maggioranza — in grado ora di raccogliere anche il voto di Pd e Udc sull'emendamento del governo che, raccogliendo una proposta dell'opposizione, introduce l'udienza filtro per selezionare le intercettazioni rilevanti — è tornata a essere compatta ma dietro l'angolo già si profila una prova molto insidiosa. Il 3 agosto, infatti, ci sarà il voto segreto sulla pregiudiziale di costituzionalità e tra i finiani c'è chi parla di possibili imboscate alimentate dal «fuoco amico» per affossare una legge ormai stravolta rispetto al testo originario varato dal governo Berlusconi: «Un incidente di percorso lo metterebbero in conto a noi finiani», azzarda Carmelo Briguglio.

Eppure, il testo del ddl ha subito altre modifiche, proprio nella direzione indicata dai finiani, e altre ancora ne potrebbero arrivare in aula, assicura il sottosegretario Giacomo Caliendo: «Per esempio sulla norma transitoria, per capire se per i procedimenti pendenti vada sempre applicato il limite massimo di 75 giorni previsto per gli ascolti». Una correzione di rotta, questa, che s'impone per allontanare il sospetto di chi accusa il governo di voler mettere i paletti anche per le inchieste in corso in cui sono

coinvolti esponenti di governo.

Non a caso Luciano Violante cita la «vittoria dei giornalisti» ma conferma che il Pd non darà mai il via a «norme che mettono in ginocchio le indagini». E italo Bocchino, braccio destro di Fini, è più esplicito: «Vo-

tare entro l'estate non è un bel segnale dato ai cittadini: se tengono aperto il Parlamento perché devono fare la legge sulle intercettazioni, sembra quasi che lo teniamo aperto per fare una cosa che interessa loro».

Un emendamento dell'Udc approvato all'unanimità elimi-

na qualsiasi immunità per i parenti e i dipendenti dei parlamentari. Per ascoltare le loro utenze, che pure possono contattare senatori e deputati «coperti» dall'articolo 68 della Costituzione, non ci sarà alcun tipo di autorizzazione delle Camere: che servirà solo per utilizzare le intercettazioni in cui incappa indirettamente un parlamentare: «Ma tutto questo non basta», dice Roberto Rao (Udc).

Un altro fronte, poi, è la cancellazione dell'articolo 13 della legge Falcone che permette ai pm di ottenere facilmente le intercettazioni su reati associativi non di mafia: usura, estorsione, furti. Donatella Ferranti (Pd) ha annunciato che su questo punto chiederà il voto segreto ma il governo non cede perché teme che le procure continuino a disporre fiumi di intercettazioni anche per reati ritenuti di scarso allarme sociale.

Per Antonio Di Pietro (Idv), la legge Alfano continua a essere «una schifezza inemendabile». Eppure Pd e Udc non possono fare a meno di elencare i «passi indietro del governo»: sui divieti per la stampa, sulle proroghe delle intercettazioni (più lunghe), sulla possibilità (ora più limitata) di togliere l'inchiesta a un magistrato scomodo, sulle intercettazioni ambientali. Rimane però lo scoglio del giudice collegiale di distretto che dovrà autorizzare le intercettazioni con il rischio però che una tale centralizzazione mandi in tilt l'intero sistema.

D.Mart.

I compromessi sul testo



1 No al segreto, sì agli ascolti «rilevanti»

Il ddl intercettazioni è stato alleggerito soprattutto per quel che riguarda i divieti imposti alla stampa: cade il divieto assoluto di pubblicazione per gli ascolti ritenuti rilevanti ai fini dell'inchiesta dal pubblico ministero e dal giudice, che sono oggetto di una «udienza filtro»

2 Via libera alle «cimici» in auto e uffici

Approvato anche l'emendamento della finiana Giulia Bongiorno che ripristina il concetto di «privata dimora» e fa scomparire quello di «luogo privato» per le intercettazioni ambientali: sarà dunque possibile piazzare «cimici» nelle auto e negli uffici, resta protetta l'abitazione privata

3 Gli «ascolti indiretti» dei portaborse

Con un emendamento udc, sottoscritto da Pd-Idv, è saltata la norma che introduceva un privilegio per i parlamentari: non sarà più necessaria l'autorizzazione delle Camere per le intercettazioni indirette, ovvero gli ascolti di utenze di terzi in contatto con un deputato o un senatore

Intercettazioni, l'ultimo blitz più difficile ascoltare i corrotti

Salta la legge Falcone. Frattini: l'ok prima delle ferie

LIANA MILELLA

ROMA — Intercettazioni più difficili per i gruppi criminali che, tra i loro obiettivi, possono inseguire corruzione, concussione, peculato, truffa, bancarotta, usura. Associazioni a delinquere, come la P3 tanto per fare un esempio, che perseguono un obiettivo delirioso e deviato. Per loro, nel ddl sugli "ascolti", scatta una protezione. Una tutela. Per mettere sotto controllo i telefoni degli adepti al gruppo non basteranno i "sufficienti indizi di reato", come per la mafia e il terrorismo, ma ci vorranno i "gravi indizi" e tutti i numerosi paletti imposti dalla riforma. Per realizzare questo obiettivo, che il Pd critica aspramente, per confermare la norme salva-casta, è bastato solo respingere, in commissione Giustizia, l'emendamento dei Democratici che chiedevano di non eliminare l'articolo 13 della legge Falcone datata 1991: Norma strategica, difesa dal procuratore antimafia Piero Grasso, per cui ogni associazione criminale, sia essa mafiosa o non mafiosa, italiana o straniera, può essere investigata con una corsia straordinaria e

Per intercettare un parlamentare sull'utenza di un terzo non servirà più l'autorizzazione

senza laccioli. Ma la maggioranza non ha voluto ascoltare e ha soppresso l'articolo 13.

È l'ennesimo coup de théâtre nella storia di una riforma che assomiglia sempre di più a un pozzo nero, in cui è possibile trovare nuovi e pericolosi veleni. L'ultimo è stato messo in luce in commissione Giustizia alla Camera dove è finito l'esame degli emendamenti. Passate tutte le proposte migliorative della presidente e relatrice Giulia Bongiorno, compresa quella sulla responsabilità giuridica degli editori, che è stata cancellata. Ma anche il ripristino della possibilità di intercettare gli ignoti e di mettere microspie. Approvate anche le migliorie della stessa maggioranza, come quelle del capogruppo Pdl Enrico Costa sulla durata (75 giorni prorogabili di 15 in 15). Grazie a una modifica Pd-Udc ci sarà un'udienza-filtro per escludere le intercettazioni "irrilevanti". L'Udc smonta un'ulteriore protezione per i parlamentari introdotta al Senato, l'obbligo di chiedere l'autorizzazione pure per un deputato o senatore intercettato sull'utenza di una terza persona. Su questo votano tutti a

favore. Ma poi esplose la grana della norma Falcone, fuori della commissione la capogruppo Pd Donatella Ferranti si scontra con il sottosegretario Giacomo Caliendo. La prima contesta di aver smontato «una norma basilare nella lotta al crimine» voluta da Falcone; il secondo difende le scelte del governo, le "sue" scelte, e sostiene che i reati gravi, con il riferimento alla lista dell'articolo 407 del codice di procedura, sono comunque intercettabili. Lei replica: «Sai bene che non è vero perché li sono indicati solo quelli per cui c'è l'arresto in flagranza». Lui

brontola, ma alla fine è costretto ad ammettere che da quella lista «qualcosa resta fuori». Ma che non ha rilievo.

Il Pd sfida il governo. Proporrà il voto segreto nella settimana di fuoco d'agosto in cui si voterà in aula. Un voto che ormai pare scontato. Insistono il Guardasigilli Alfano e il ministero della Difesa Frattini. «Si metta un punto definitivo» dice il primo. E il secondo: «Dobbiamo votare il ddl prima della pausa». Berlusconi già si attrezza per mettere una nuova fiducia, in linea con quella già messa alla Camera e al Senato. I troppi

voti segreti preoccupano il Cavaliere. A partire da quello sulle pregiudiziali di costituzionalità su cui proprio i berluscones più scontenti potrebbero impallinare la legge.

Sulla quale, per ora, sono le opposizioni a fare schermaglie. Il Pd e l'Udc lavorano alla "riduzione del danno". E incassano risultati. Soddisfatta la Ferranti per l'udienza-filtro. Altrettanto il centrista Roberto Rao per aver abolito l'ulteriore tutela per i parlamentari («È un colpo alla casta»). Che fa dire a Berlusconi: «È un disastro, alla fine è meglio la legge che già

c'è». Ma Antonio Di Pietro spara a zero in quanto il ddl resta «una schifezza all'ennesima potenza», accelerata «perché i soliti noti ne hanno bisogno». La Ferranti replica con l'elenco delle migliorie, che però non sanano i punti neri (tribunale collegiale «irragionevole», comunque la stretta su ambientali e tabulati). E il colpo ai siti web con l'obbligo delle rettifiche in 48 ore. Per finire con una nuova sorpresa, l'obbligo di depositare le intercettazioni se, solo su queste, si basa un sequestro, un'ispezione, una perquisizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA